

Il federale Enzo Jacopino finito in galera è ora accusato dai camerati di essere una spia

Una vera guerra tra missini a Reggio per il controllo dei «bola chi molla»

Persino una sparatoria di avvertimento - La storia di due loschi figure giunte in città da Roma per preparare attentati - I loro contatti con lo squadrismo locale - Il MSI tenta di scaricare tutta una serie di personaggi divenuti scomodi - Manifesti con scambi di ingiurie - Rapporto ad Almirante e alla polizia - La parte del marchese Fefe Zerbi uomo di Borghese e quella di Ciccio Franco - I neofascisti temono una serie di rivelazioni esplosive - Si guarda al processo che si terrà a Potenza

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 3. Lo avevano mandato a fare da mediatore e possibilmente da liquidatore delle fedi interne di partito: è finito in carcere accusato di falsa testimonianza e ora i «camerati» di Avanguardia Nazionale lo attaccano, insieme all'altro stato maggiore del MSI, sui muri della città con una serie di violentissimi manifesti. Lo aggettivo meno duro che i fascisti non inquadri nella federazione missina reggina usano per il federale Enzo Jacopino (28 anni, commissario con compiti speciali secondo Almirante, da soli nove mesi) è quello di «delatore», insomma di spione.

A chi avrebbe fatto la spia Enzo Jacopino è noto: prima alla direzione missina e poi, per ordine dello stesso Almirante e del suo entourage, alla polizia. Lo scopo dichiarato di questa delazione era quello di prendere le distanze da un gruppo di squadristi che si preparava, lo ha scritto, se pure con molti «se» e reticenze lo stesso Secolo d'Italia, a compiere degli attentati. Ma l'obiettivo più lontano che, certamente, più premeva ai dirigenti ufficiali missini, era quello di liquidare, in un modo o nell'altro,

persone divenute scomode, personaggi che ricordano subito, fisicamente, con la loro sola presenza, i violenti moti reggini, la politica del pestaggio e delle bombe. L'obiettivo dunque era quello di riacquistare almeno una patina di rispettabilità, tentare a Reggio Calabria l'operazione già messa in atto, ma non andata a buon fine, di imporre l'immagine del «doppio petto» come quella ufficiale del partito neofascista.

Ma come in altre città, così a Reggio, il gioco non è riuscito e Enzo Jacopino è finito in galera. Il Pubblico Ministero Giuseppe Carbone, abbiamo detto, lo ha accusato di falsa testimonianza, perché prima ha fatto delle rivelazioni e poi le ha ritirate dopo un «avvertimento» (colpi di pistola contro la sua abitazione) evidentemente preoccupato del risultato che aveva ottenuto.

Jacopino aveva indicato nel marchese Fefe Zerbi, leader di Avanguardia Nazionale, organizzatore di comizi di Valerio Borghese e uno dei capi del «bola chi molla», uno degli interlocutori di due misteriosi emissari calati a Reggio per organizzare degli attentati.

Ma quando per anni ci si è serviti di questi personaggi, è un po' difficile, improvvisamente, buttarli a mare: e non servono le denunce, reiterate e no. Chi ha lavorato per il MSI e ora dovrebbe essere liquidato, nel tentativo di giocare la carta della rispettabilità, presenta il conto e fa valere la forza che ha acquistato.

Almirante e lo stato maggiore parlano per bocca di Jacopino e succede quello che succede. Ma che cosa può accadere dentro al MSI se parlano gli altri i portatori d'acqua, quelli che alimentano e alimentano la strategia della tensione a livello locale e no?

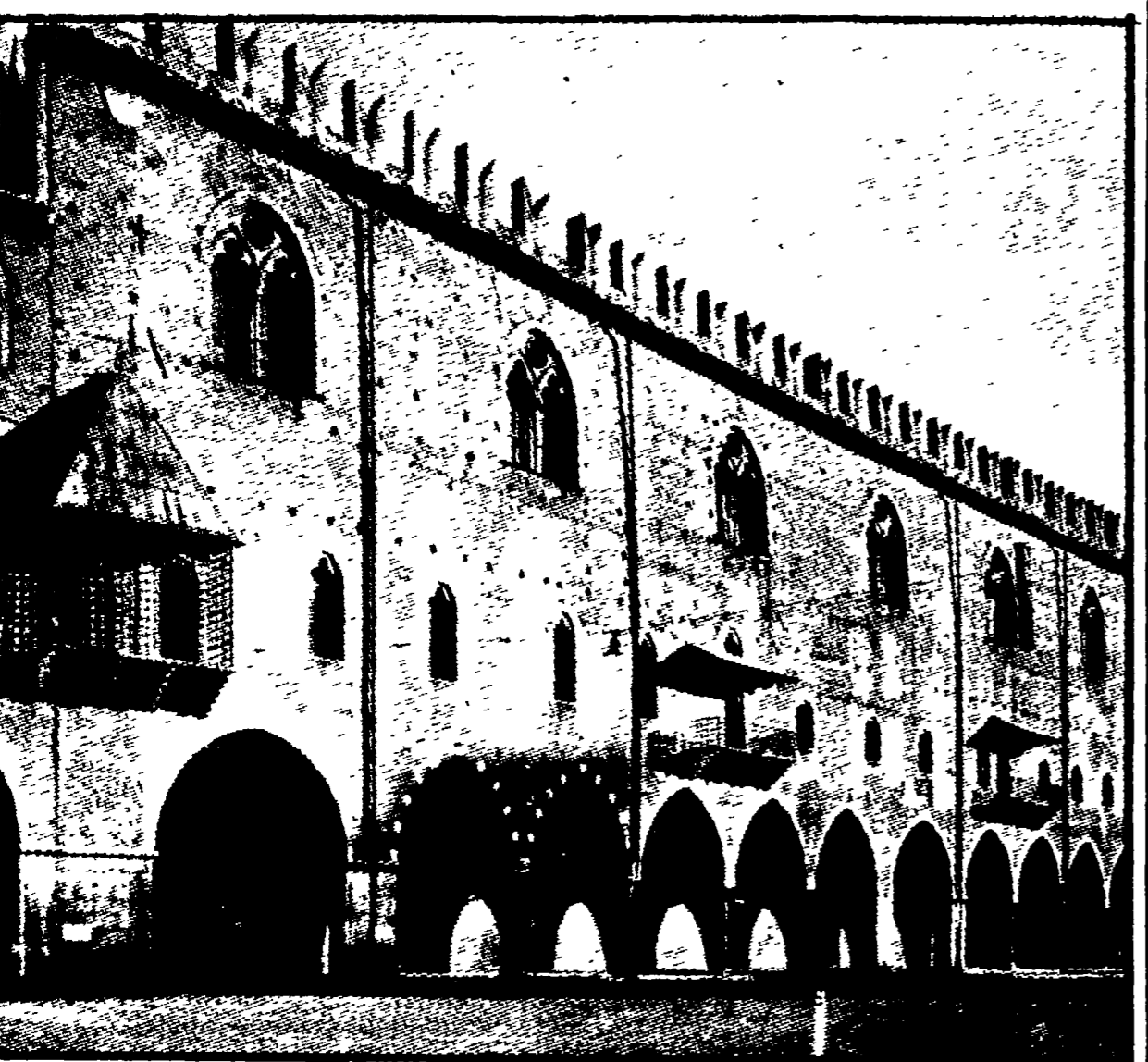
E se parlano gli attentatori di Gioia Tauro, gli uccisori dell'agente Bellotti, raggiunto da una sassata mentre con i colleghi in treno riparava dopo i moti di Reggio? Quanti nomi di mandanti potrebbero dare coloro che preparano l'attentato ai treni che portavano a Reggio i lavoratori della Conferenza operaia: gli assassini del compagno Maniaco, Catanzaro, sei anni fa, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

E' stato, inoltre, redatto un documento del consiglio dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.



Ciccio Franco, il caporione del «bola chi molla»

Ora chiude (come Brera) anche il Palazzo Ducale di Mantova



MANTOVA, 8. Il Palazzo Ducale di Mantova chiude da oggi i battenti per la prima volta. A tutti i visitatori italiani e stranieri che, ogni giorno, affluiscono nella città per apprezzare le bellezze artistiche che furono un tempo della corte dei Gonzaga. La notizia è stata data dalla soprintendenza alle Gallerie di Mantova: la motivazione è «mancanza di personale».

La stessa che ha visto la chiusura nei giorni scorsi di Brera, a Milano, e del Museo egizio, a Torino.

La decisione, che è stata presa senza interpellare le autorità locali, ha provocato un'immediata reazione: il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

E' stato, inoltre, redatto un documento del consiglio dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

La decisione, che è stata presa senza interpellare le autorità locali, ha provocato un'immediata reazione: il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

La decisione, che è stata presa senza interpellare le autorità locali, ha provocato un'immediata reazione: il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

La decisione, che è stata presa senza interpellare le autorità locali, ha provocato un'immediata reazione: il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

La decisione, che è stata presa senza interpellare le autorità locali, ha provocato un'immediata reazione: il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

La decisione, che è stata presa senza interpellare le autorità locali, ha provocato un'immediata reazione: il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, Novelli, il prefetto Baschieri e l'assessore regionale Taccani hanno inviato al ministero della Pubblica Istruzione, del Turismo e dei beni culturali, una vibrata protesta invitando a revocare la disposizione.

Il viaggio orbitale dei cosmonauti sovietici

«Soyuz-Salyut»: bilancio dei primi giorni di volo

Soddisfatti gli scienziati per i risultati ottenuti - Prosegue con successo l'esperimento attuato alla vigilia della prova congiunta URSS-USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. Siamo ormai al quarto giorno di volo della stazione spaziale orbitante Soyuz-Salyut. E' tempo - scrivono i giornali dei primi bilanci tecnici e scientifici - tenendo anche conto che i due cosmonauti Popovic e Artjukin sono già riusciti a trasmettere a terra tutta una serie di informazioni preziose.

Cerchiamo, quindi, sulla base delle notizie e dei commenti resi noti a Mosca di fare il punto della situazione di questa impresa spaziale che si svolge, praticamente, alla vigilia del lancio comune che sovietici ed americani stanno preparando per il luglio 1975.

DATI TECNICI - I primi dati sui quali si è concentrata la

attenzione degli osservatori sono quelli che si riferiscono alle due macchine spaziali - la cosmonave Soyuz 14 e la stazione Salyut 3 - che viaggiano unite nel cosmo. Della Salyut si è appreso che «assomiglia» a quelle precedenti dal punto di vista «esterno», ma che si differenzia «evolvemente» per quanto riguarda le apparecchiature. I sistemi di guida sono infatti più perfezionati e le batterie solari sono più grandi e capaci «autonomamente» di orientarsi verso il sole.

ESPERIMENTI - Terzi Popovic e Artjukin hanno seguito una serie di esami medici per studiare le reazioni dei vasi cerebrali nelle condizioni di impendibilità. Per quanto riguarda poi gli altri esperimenti i due

cosmonauti hanno proceduto ad una serie di riprese fotografiche per mettere a nudo le resti dell'URSS e verificare le capacità di ripresa. Negli ambienti scientifici, infine, si mette in evidenza che i cosmonauti stanno dando ottime «prove» nel campo psicologico. Il loro affiatamento, dicono gli osservatori, è perfetto. I medici notano che le condizioni di salute sono più che mai buone e che i due, nelle pause di lavoro, trovano il tempo di scherzare e di comunicare a terra le loro impressioni. Rispondendo ad una domanda dei tecnici che seguono il volo Popovic ha detto, sorridendo: «Qui va tutto bene, ci sentiamo come a casa».

Carlo Benedetti

Paolo Gambascia

ieri e domenica In Sardegna

Mare e laghi: Scarcerati una tragica dopo un anno catena di perché sono annegamenti innocenti

Quattro morti a Lignano Sabbiadoro. Due fratelli scompaiono nel Garda

Un pastore e suo figlio erano stati accusati del rapimento di Mario Mereu

Pesante bilancio di annegamenti ieri e nella prima domenica di luglio. A Lignano Sabbiadoro quattro giovani tra cui un austriaco hanno perduto la vita mentre facevano il bagno. Finora sono stati recuperati i corpi di Patricia Copetti, di 15 anni, residente a Genova, e di Leung, gli altri due annegati erano usciti a fare una gita in mare insieme a Patricia Copetti. La ragazza, il cugino Enrico di 23 anni, impiegato e l'amico Enzo Carnielli, di 20 anni, elettricista, avevano preso una imbarcazione a noleggio che si è poi capovolta a causa della forte corrente: i tre sono scomparsi fra le onde.

Tre giovani, due di ventidue anni e il terzo di quindici, sono annegati in due disgrazie avvenute entrambe in provincia di Cagliari. Nella prima hanno perduto la vita Costantino Samu, di 15 anni, da Uta e suo cognato Dionigi Palmas, di 22 anni, da Assemini. La seconda disgrazia è avvenuta nella località balneare «Funtanamar», a circa 70 chilometri dal capoluogo. Ne è rimasta vittima l'operaio Nando Esposito di 22 anni da Gonnesa (Cagliari).

Due amici sono morti annegando nel fiume Tanaro, alla periferia di Alessandria. Le vittime sono Giuseppe Lancioni, di 19 anni, residente ad Ancona ed Emilio Scatena, di 23 anni, residente a Cigliano (Vercelli), operaio della «Lancia» di Chivasso.

Tre persone sono annegate nei laghi del Trentino, sul disgradito più impenetrabile è avvenuta sul Garda, dove due fratelli di Bolzano - Rodolfo e Franco Guadagnolo, nativi di Cosenza - hanno perso la vita mentre facevano il bagno insieme al padre. La terza vittima è la diciannovenne Emanuela Kovatsch

L'architetto milanese avrebbe riconosciuto la sua prigionia

Cannavale fu rapito dalle SAM-Fumagalli

Per il gruppo fascista probabili altri cinque arresti per insurrezione armata

Gli inquirenti bresciani sono giunti alla clamorosa scoperta del luogo di prigionia del professionista per le ammissioni di alcuni neofascisti già in carcere - Al sopralluogo ha partecipato lo stesso capo del gruppo eversivo - La sconcertante scarcerazione di Peppino Benedetti

Due traversine sui binari

Attentato sulla linea Roma-Ancona

Due traversine di legno sono state poste la notte di domenica sui binari della linea ferroviaria Roma-Ancona, tra le stazioni di Albacina e Genga, nel Fabrianese, poco prima che sopraggiungesse un treno rapido. Soltanto dagli apriti della locomotore le traversine sono state tranciate dalle ruote del convoglio e i macchinisti, dopo una breve sosta, hanno ripreso la marcia sino alla stazione di Jesi dove hanno dato l'allarme.

Assieme ad altri cinque

Valpreda assolto dall'accusa di vilipendio

Pietro Valpreda ed altri cinque anarchici (Paolo De Medico, Fernando Visoni, Leonardo Claps, Giorgio Spanò e Giovanni Ferraro) sono stati assolti ieri dai giudici della Corte d'assise di Roma dall'accusa di vilipendio dell'ordine giudiziario. I sei anarchici erano stati rinviati a giudizio per aver diffuso un volantino nel 1969 durante il processo agli anarchici per le bombe alla Fiera di Milano e sui treni che conteneva frasi ritenute ingiuriose contro la magistratura.

Aperto il processo contro Jack Begon a Roma

«Mi hanno rapito davvero» dice il giornalista USA

Ma è caduto in una serie di contraddizioni - Accusato di simulazione

Jack Begon, il giornalista statunitense che scomparve da Roma in modo tanto clamoroso quanto oscuro il 22 luglio del 1973 e riapparve il 17 agosto, è comparso ieri mattina davanti ai giudici della terza sezione penale sotto l'accusa di simulazione di reato e appropriazione indebita aggravata.

Il rinvio a giudizio di Begon è stato determinato dalla convinzione del giudice incaricato di condurre le indagini che il giornalista americano avesse architettato il rapimento per farsi pubblicità e per far sparire dalle casse dell'agenzia giornalistica «ABC» dove lavorava un milione e mezzo di lire.

Jack Begon, aiutato da un interprete, ha ripetuto nella udienza di ieri la tesi del rapimento che sarebbe stato effettuato dalla «mafia» in seguito ad una sua inchiesta giornalistica su un traffico illecito di «dollari scottanti», frutto di rapine e delitti commessi in America e trasportati clandestinamente all'estero. Quando è sceso nei particolari del rapimento e sotto

prima del rapimento nell'albergo «Le Palme» a Palermo con un individuo qualificato come «Maurò», che gli avrebbe chiesto una grossa somma di denaro in cambio di importanti documenti sui «dollari scottanti».

Presidente: in istruttoria, ha dichiarato che questa persona non si qualificò, come fa ora a dire che si chiamava «Maurò».

Begon: era un nome convenzionale.

f. s.